

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

**d'iniziativa dei senatori D'ALÌ, NOVI, PASTORE, BUCCI,
LA LOGGIA, BETTAMIO, AZZOLINI, LASAGNA e BOSELLO**

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 12 NOVEMBRE 1996

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli

ONOREVOLI SENATORI. – La drammatica crisi del Banco di Napoli è solo in parte da addebitarsi alle condizioni di grave difficoltà dell'economia meridionale che evidentemente si riflettono sui conti del maggiore Istituto di credito operante nel Mezzogiorno.

Una parte non indifferente dei problemi del grande Istituto partenopeo deriva da una gestione inefficiente e clientelare che lo ha condizionato per un lungo periodo.

Nel momento in cui il Tesoro e, quindi, tutti i contribuenti sono chiamati a pesanti sacrifici economici per salvare il Banco di Napoli, è indispensabile fare chiarezza sulle cause che hanno determinato tale situazio-

ne, al fine di impedire che continuino a produrre i loro nefasti effetti.

Le drammatiche perdite di esercizio negli anni 1994 e 1995, e quella che si profila per il 1996, hanno come corollario un livello di «sofferenze» del tutto anomalo ed una quantità di crediti, ormai considerati inesigibili di entità assolutamente insostenibile.

È evidente che la crisi dell'economia meridionale ha fatto venire al pettine dei nodi che per decenni sono stati nascosti nelle pieghe di bilancio ed è anche evidente che una azienda di credito così gestita non può certo permettersi un costo complessivo del personale estremamente pesante ed un costo unitario per dipendente superiore al costo medio dei dipendenti del settore bancario.

In altri termini, accanto ad una gestione poco oculata della concessione dei crediti, chiaramente motivata da ragioni di natura politico-clientelare, abbiano assistito per ragioni del tutto analoghe ad una gestione poco oculata del personale, sia come livelli retributivi, sia come numero complessivo, sia come numero dei dirigenti in rapporto alle dimensioni aziendali.

È evidente che per correggere questa situazione che ha portato al degrado funzionale e finanziario di questo Istituto di credito meridionale è necessario conoscerne a fondo le cause e le responsabilità ed è a tale scopo che proponiamo l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta monocamerale che entro sei mesi dal suo insediamento dovrà analizzare a fondo le ragioni per le quali si è arrivati alla situazione attuale di sostanziale dissesto del Banco di Napoli ed individuare responsabi-

lità soggettive e collettive. Dovrà inoltre capire quali connivenze possano, eventualmente, essersi instaurate tra il Banco di Napoli e gruppi politici, affaristici e mondo della criminalità organizzata, ed ancora se l'atteggiamento di eccessivo protezionismo assunto dal Ministero del tesoro, nel cercare di risolvere in maniera sbrigativa e tombale le anomalie della gestione del Banco di Napoli, per caso non risponda ad esigenze politiche piuttosto che di opportunità socio-economica. L'utilità, infine, che ulteriormente motiva la presente proposta, è quella che dai risultati di questa indagine certamente emergeranno preziose indicazioni per suggerire al Ministro del tesoro accorgimenti e cautele da adottare nella fase di intervento, certamente assai rischiosa per l'erario, che il Governo ha proposto e che il Parlamento ha approvato ricorrendo per ben due volte al voto di fiducia.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le cause che hanno determinato le gravi perdite di bilancio del Banco di Napoli, Gruppo creditizio.

2. La Commissione deve in particolare accertare:

a) le cause generali che hanno portato alle gravi perdite di bilancio del Banco di Napoli del 1994 e del 1995 e delle società del Gruppo;

b) la natura delle principali operazioni specifiche che hanno portato alla crescita anomala delle «sofferenze» delle società del Gruppo del Banco di Napoli, evidenziate nei bilanci degli esercizi finanziari 1994 e 1995;

c) la congruità delle operazioni di ammortamento e delle valutazioni dei crediti «problematici» che hanno determinato l'azzeramento dei fondi patrimoniali del Banco di Napoli;

d) le eventuali ingerenze che abbiano suggerito o determinato scelte operative recenti tendenti ad un ridimensionamento delle attività del Banco di Napoli;

e) le responsabilità degli organi di gestione e di controllo del Banco di Napoli;

f) i criteri eseguiti nel reclutamento del personale dipendente, nelle proporzioni e nell'assegnazione agli uffici incaricati dell'istruttoria delle operazioni analizzate;

g) i condizionamenti che abbiano eventualmente subito i controlli da parte degli organismi di vigilanza e le

eventuali interferenze dell'autorità politica sulle decisioni dell'autorità di vigilanza o degli stessi organi del Banco di Napoli o di società del Gruppo;

h) le eventuali ingerenze da parte di parti politiche o sindacali o di appartenenti alle medesime in ordine ad operazioni bancarie riconducibili alle «sofferenze» oggetto di accertamento o al reclutamento e all'assegnazione ai diversi uffici del personale dipendente;

i) le cause e le responsabilità che hanno portato a livelli superiori alle medie del settore bancario il costo unitario del personale dipendente del Banco di Napoli;

l) le eventuali anomalie di carattere economico-sociale che abbiano influito sulle scelte degli investimenti immobiliari rivelatesi non strumentali e negative per l'equilibrio economico del Banco o di società del Gruppo;

m) la regolarità delle operazioni di liquidazione e di smantellamento di attività e di società del Gruppo avviate negli ultimi tre esercizi.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da venti senatori nominati dal Presidente del Senato in proporzione alla consistenza numerica dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

2. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei componenti della medesima Commissione.

3. La Commissione elegge nel suo seno un Vice Presidente ed un Segretario.

Art. 3.

1. La Commissione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, procede con gli stessi

poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria ordinaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire atti relativi ad indagini svolte sulla stessa materia da altre autorità.

Art. 4.

1. La Commissione presenta al Senato la relazione conclusiva dei suoi lavori entro sei mesi dalla data del suo insediamento.

2. I senatori che dissentano possono presentare una o più relazioni di minoranza.

3. Le sedute della Commissione sono pubbliche.

4. I verbali delle sedute, nonchè gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione, sono pubblicati salvo decisione contraria della stessa Commissione.

Art. 5.

1. Il Presidente del Senato destina alla Commissione i funzionari ed i servizi necessari per il suo funzionamento.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio del Senato della Repubblica.

